

Sommario e premessa

- **Finalità del documento**
- **Cosa sono le "crisi comportamentali" e qual è la loro funzione**
- **Modalità di azione**
- **Comportamento problema a scuola**
- **Ruolo della scuola**
- **Agire sugli anticipatori e sulle conseguenze: il contenimento**
- **Dopo la crisi**
- **Linee guida per affrontare i problemi rilevanti di comportamento: cosa fare**
- **Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici**
- **Compiti e ruoli della scuola nella gestione delle crisi comportamentali a scuola**
- **Gestione della crisi alunni e docenti**
- **Compito del docente post crisi**
- **Schema riassuntivo delle azioni da compiere in caso di alunno con comportamento problema**
- ***Allegato 1: Tabella per l'analisi funzionale del comportamento***
- ***Allegato 2: Piano individuale per la prevenzione e gestione delle crisi***

Finalità del documento

La finalità di questo documento è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti ed efficaci da adottare per prevenire ed eventualmente contenere le crisi comportamentali di singoli alunni.

A questo scopo è di prioritaria importanza generare una coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche che interagiscono con l'alunno, poiché un comportamento problematico può essere corretto o contenuto solo se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

Cosa sono le "crisi comportamentali" e qual è la loro funzione

Per "crisi comportamentali" si intende l'insieme di comportamenti dirompenti ed esplosivi che sono messi in atto da parte di un alunno, al fine di esprimere difficoltà, disagio e incapacità di comportarsi in altro modo.

Tali comportamenti, spesso aggressivi, hanno sempre una funzione e sono messi in atto perché rappresentano l'unica via di relazione possibile tra l'alunno e l'ambiente in quel preciso momento.

Queste manifestazioni sono legate soprattutto a difficoltà comunicative, di gestione delle emozioni, autocontrollo dell'aggressività, impulsività e stima di sé.

Le crisi comportamentali vengono segnalate, in alunni con certificazione, ma anche in alunni senza certificazione che vivono situazioni problematiche sia familiari che sociali.

Modalità di azione

Sulle crisi comportamentali si agisce in due modalità che possono essere alternative e complementari tra loro:

- in termini di prevenzione con azioni sugli ANTECEDENTI con lo scopo di evitare o depotenziare la crisi.
- in termini di contenimento con azioni CONSEQUENTI al fine di assicurare l'incolumità di tutti i coinvolti e gestire la fase acuta.

Comportamento problema a scuola

La "crisi comportamentale" messa in atto in contesto scolastico porta conseguenze significative all'interno della classe e del plesso in cui l'alunno è inserito.

La manifestazione di crisi che rappresenta una lacerazione del tessuto relazionale della classe, se non affrontata porta a conseguenze traumatiche per l'alunno e per ciascun componente della classe, oltre al disorientamento nella comunità docente che tende ad accumularsi nel tempo.

Inoltre le "crisi comportamentali" implicano alti livelli di rischio per le persone e le cose, provocano sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica; pertanto richiedono non solo specifici interventi pedagogico-didattici ma anche una precisa struttura organizzativa che coinvolga rapporti con le famiglie e servizi territoriali.

Ruolo della scuola

La scuola si occupa in **primo luogo** di:

- comprendere le condizioni e le situazioni che sono la causa della comparsa delle crisi comportamentali che avvengono con maggior frequenza.
- individuare quali modifiche e quali percorsi didattici possono essere di supporto sia come azione di prevenzione che di gestione della crisi.
- messa in atto di strategie ed azioni educative (attività di consapevolezza, autocontrollo, gestione della rabbia dell'aggressività, apprendimento di modalità comunicative integrative) volte a gestire le cause che possono essere individuate come anticipatori di una crisi.

In **secondo luogo** si occupa di:

- gestire la crisi in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno che gli altri compagni coinvolti e il personale scolastico.

Inoltre è da sottolineare che la crescita delle competenze emozionali, sociali e di relazione degli alunni con comportamento disfunzionale è prioritaria rispetto alla trasmissione di contenuti didattici. Ciò al fine di raggiungere un equilibrio interiore che costituisca la base essenziale per la cosiddetta disponibilità ad apprendere e per un'efficace interazione sociale.

Agire sugli anticipatori e sulle conseguenze: il contenimento

In ambito scolastico il contenimento di un alunno in crisi comportamentale può essere di diverso tipo:

Emotivo

Ambientale

Fisico

Il contenimento emotivo (azione anticipatoria e di gestione)

Gli adulti che si rapportano con alunni che manifestano crisi comportamentali devono instaurare una relazione positiva presentandosi come figure adulte di riferimento autorevoli, calme e contenute, in grado di reindirizzare l'accumulo di tensione. In caso di scoppio tensione proporre azioni o strategie utili ad evitare che la crisi si potenzi.

Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare i primi segni di accumulo di tensione o di insofferenza.

A questo scopo si rimanda alla compilazione della scheda ABC (allegato1) per l'osservazione e alla lettura dell'*appendice* sulle strategie di rinforzo.

Per contenimento ambientale si intendono tutte le modalità di intervento dell'ambiente fisico come elemento di depotenziamento o delimitazione della crisi;

tra queste si include l'allontanamento (Time OUT, vedi appendice) dell'alunno dalla classe o dalla situazione nella quale sta accumulando tensione con la finalità di abbassarne il livello.

La separazione dell'alunno dal contesto della classe è sempre e soltanto in funzione di consentirgli di calmarsi.

L'ambiente prescelto come luogo di rilassamento e scarico avrà delle caratteristiche tali da poter assolvere a questa funzione e successivamente ad una progressiva ripresa di contatto con la realtà (predisposizione di un angolo morbido, possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige)

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in atto durante una crisi ed è la più complessa e di più difficile gestione. Deve richiamare le caratteristiche tecniche ed emotive dell'abbraccio, anche se il contenimento fisico è sempre, comunque, un contenimento emotivamente traumatico sia per l'alunno che per l'adulto.

Deve essere utilizzato soltanto quando è fallita ogni altra tecnica di contenimento e vi siano evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni o del personale scolastico.

L'adulto si frappone fermando e bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra, o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno.

Esistono situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso al personale sanitario del 118 in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali abilitate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica

Dopo la crisi

Dopo la crisi è auspicabile interrompere le attività per rielaborare il vissuto con gli alunni, che ne sono stati testimoni, e con i docenti allo scopo di ricucire il tessuto relazionale della classe. E' opportuno proporre una attività che funga da momento di scarico della tensione e riattivazione dei rapporti e che dia la possibilità ai ragazzi di parlare dell'accaduto con un linguaggio adeguato all'età e con atteggiamento non giudicante nè colpevolizzante.

Riguardo all'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto dargli tempo per ricomporsi, aiutandolo. In seguito si dovrà programmare una attività su quanto accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti comunicativi espressivi alternativi come la pittura o narrativi simbolici come storie sociali. Per cercare di recuperare la normalità è opportuno che il rientro in classe sia particolarmente accogliente.

La famiglia dell'alunno e le altre famiglie di eventuali alunni coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti del team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile.

L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'istituzione scolastica.

Linee guida per affrontare i problemi rilevanti di comportamento: cosa fare

Di seguito vengono fornite indicazioni comportamentali da utilizzare come strumento per affrontare situazioni di crisi e permette ai singoli alunni e agli insegnanti di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

Allo scopo di promuovere un atteggiamento efficace nella gestione e prevenzione dei comportamenti problema è opportuno che le figure adulte mettano in atto le seguenti azioni:

1. Effettuare una analisi funzionale tramite osservazione e compilazione della scheda ABC (allegato 1) identificando la funzione del comportamento (cosa cerca di ottenere?)
2. Cambiare approccio quando questo non funziona e soprattutto non intensificarlo.
3. Fissare poche regole chiare, condivise da tutti e farle rispettare in modo costante e con coerenza.
4. Identificare i problemi di comportamento che non dipendono dalla volontà dell'alunno ma da una sua incapacità di comunicazione del proprio disagio e avviare percorsi di apprendimento con strategia opportune.
5. Curare i momenti di transizione. Momenti di passaggio tra un insegnante e l'altro, tra uno spazio e l'altro in cui la situazione è meno strutturata e con meno vigilanza.
6. Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti) che possono generare altri problemi a grappolo, e agire su questi uno alla volta.
7. Ignorare il comportamento come una strategia per depotenziarlo qualora si ritenga non grave.
8. Attivare percorsi di supporto individuando ogni comportamento positivo, seppur piccolo e casuale, sottolinearlo con un premio (rinforzo positivo attivo).

9. Usare con estrema cautela i rinforzi negativi (punizioni, time out).
10. Confidare nel fatto che il comportamento può cambiare e non identificare la persona con il comportamento inadeguato.
11. Identificare momenti in cui l'alunno si sente ascoltato e stimato, individuare i punti di forza, le capacità e le potenzialità.
12. Costruire una alleanza con la famiglia e con i servizi del territorio.
13. Costruire un solido patto di collaborazione tra docenti.
14. Mantenersi in una posizione di adeguata distanza in modo che il rapporto tra insegnante ed alunno non sia mai né paritario né personale

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il dirigente scolastico e il referente del plesso nel quale l'alunno è inserito devono concordare le procedure per garantire la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei diversi ambienti. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule con sussidi.

La prassi preventiva richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contenga sussidi e materiali scolastici e multimediali, deve essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

Compiti e ruoli della scuola nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Il punto fondamentale da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni.

A questo proposito è necessario che nel momento in cui si verifica un pericolo venga attuato un intervento organizzato nel quale ciascuno sappia come agire.

Durante una crisi comportamentale di tipo esplosivo sono a rischio:

- l'alunno stesso che rischia di farsi male e di subire conseguenze psicofisiche che derivano da un eccessivo stress;
- gli altri alunni sia dal punto di vista fisico, per il rischio di aggressioni, sia dal punto di vista psicologico per la paura, il senso di minaccia e il senso di insicurezza;

- E' necessario che L'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male agli altri.

Gestione della crisi: alunni e docenti

- **Alunni:** possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento con un gesto o un comando precedente convenuto; in tal caso deve essere predisposto un luogo dove i ragazzi sanno che devono raccogliersi.
- **Docenti in aula:** mantiene il controllo in aula, allontana gli altri bambini se necessario, rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi. Non perde il controllo di sé, salvaguarda sempre la riservatezza e rispetto dell'alunno in crisi, chiama la seconda figura concordata nel piano individuale per una gestione sinergica della situazione. Allontana l'alunno o dà il comando alla classe di uscire verso il punto di raccolta (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria sia in caso dell'alunno che del resto della classe). In caso di necessità coinvolge altre figure: collaboratori scolastici, altri docenti, operatori socio sanitari il cui intervento è concordato nel piano individuale. Avvisa il dirigente scolastico secondo le modalità definite.

Compiti del docente post crisi

Docente deve:

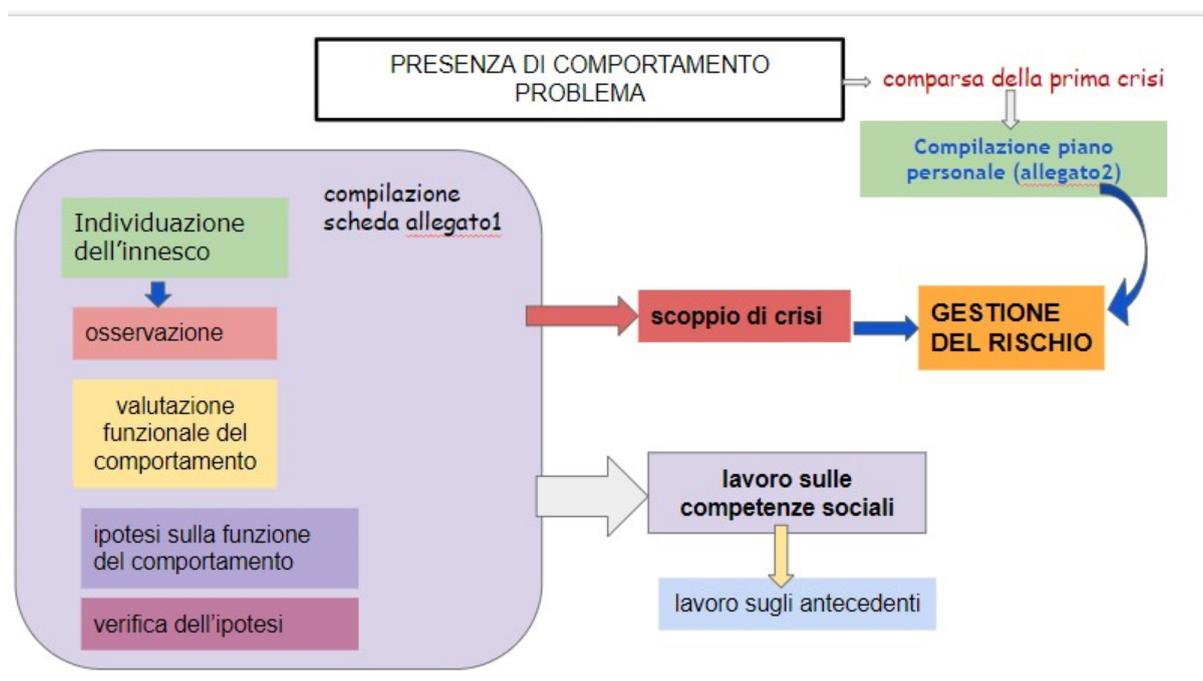
- Informare il dirigente scolastico entro la giornata, di persona o con telefonata.
- Informare la famiglia a conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata. Se la crisi non rientra seguire le indicazioni concordate nel piano individuale dell'alunno. Le modalità con le quali la famiglia viene informata sono concordate con la famiglia stessa tramite diario/colloquio/telefonata.
- Informare le famiglie di eventuali altri alunni coinvolti tramite colloquio, telefonata o diario.
- Verbalizzare la crisi comportamentale entro 3 giorni lavorativi.
- Predisporre per la compilazione il modello in caso di infortunio, anche senza la denuncia da parte delle famiglie;

- Predisporre la stesura del piano individuale entro il primo mese della comparsa della prima crisi.

Il dirigente scolastico dà, se lo ritiene necessario, comunicazione della crisi ai servizi sul territorio.

Verifica le date, le modalità di consegna dei documenti prendendosi il tempo per la verifica degli stessi e per richiedere eventuali integrazioni o aggiunte di dettagli.

Schema riassuntivo delle azioni da compiere in caso di alunno con comportamento problema:



ALLEGATI

Allegato 1

ALLEGATO 1. SCHEDA ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO				
Giorno	Data	Ora	Stato*	
Eventi antecedenti	Comportamento problema	Conseguenze ambientali	Intervento insegnante	Reazione emotiva insegnante
<p><i>Descrivere la situazione immediatamente precedente il comportamento problematico dell'allievo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Tipo e descrizione di attività (individuale, lezione frontale, attività di piccolo gruppo, con la classe, ricreazione, ecc...) - Chi era presente (insegnanti, compagni, ecc...) - Stimoli ambientali presenti (rumori, odori, ecc...) - Atteggiamento dell'insegnante 	<p><i>Descrivere dettagliatamente il comportamento dell'allievo, indicando con precisione le azioni emesse e senza interpretazioni e la durata</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> o RICEVE ATTENZIONI DAI COMPAGNI o VIENE IGNORATO o RICEVE QUALCOSA o VIENE ALLONTANATO o VIENE PUNITO o TERMINANO LE RICHIESTE o ALTRO... 	<p><i>Descrivere dettagliatamente il comportamento dell'operatore/ insegnante di fronte alla condotta dell'allievo</i></p>	<p><i>Descrivere dettagliatamente le reazioni emotive dell'operatore/insegnante di fronte alla condotta dell'allievo</i></p>

Allegato 2

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Alunno: _____ Classe: _____
 Anno Scolastico _____

Le azioni di intervento sotto esplicitate hanno lo scopo di informare tutta la comunità scolastica sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dell'alunno con crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola.

Tale documento, condiviso e approvato in sede di _____, verrà periodicamente revisionato dal team di classe, sulla base dell'evolversi degli eventi.

Con il seguente protocollo l'Istituto Comprensivo IC Marconi Frosini di Pistoia e i sottoscritti genitori dell'alunno, _____ (padre)
 _____ (madre)

e) tutore _____,

definiscono le circostanze e le modalità di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

INDICAZIONI OPERATIVE GENERALI A CUI ATTENERSI IN CASO DI COMPORTAMENTO PROBLEMA

Gli effetti negativi sono pericolosi?

- **No** (il comportamento non è pericoloso per se stesso o per gli altri)

→ **L'insegnante:**

- mantiene la calma
- mantiene la distanza di sicurezza
- se necessario, chiede l'aiuto della seconda figura concordata o di un collaboratore
- osserva il comportamento e attende in silenzio

Gli effetti negativi sono pericolosi?

- **Sì** (il comportamento è pericoloso per se stesso o per gli altri)

→ **L'insegnante:**

- resta il più possibile calmo
- se presenti altre persone (*alunni, insegnanti, utenza esterna...*) dà agli stessi indicazioni gestuali di allontanarsi dal raggio d'azione dell'alunno in crisi con un atteggiamento il più possibile neutro e tranquillo (*gesto concordato: es. "tagliare la corda" a motto*)
- utilizza, con un tono di voce tranquillo, poche parole positive ma significative
- evita di usare il **"NON"**
- non indaga sullo stato emotivo dell'alunno
- anticipa verbalmente le conseguenze delle sue azioni negative su cose e persone (*esempio: se lanci la palla puoi fare male a qualcuno, se ti arrampichi potresti cadere...*)
- annuncia in modo perentorio un conto alla rovescia di un minuto invitandolo a rientrare in aula o a rifugiarsi nel suo angolo della pausa concordato.
- anticipa gradualmente le azioni concordate nelle modalità di intervento (*telefonata a casa, chiamata alla Referente per l'inclusione, chiamata al Dirigente*).
- evita di reagire ad eventuali provocazioni verbali e fisiche.
- mantiene la distanza di sicurezza dal viso dell'alunno.
- se necessario, lo ferma per salvaguardare la sua incolumità o quella degli altri (*prenderlo preferibilmente a braccetto da entrambi i lati con postura stabile, con le gambe semi-aperte, con il capo piegato lateralmente per evitare collisioni*).
- allontana oggetti che potrebbero essere usati dall'alunno in modo pericoloso.
- allontana l'alunno (*anche con azioni distraenti*) da luoghi pericolosi (*scale, finestre...*).

- evita che la crisi diventi motivo di spettacolo per gli altri alunni: valuta al momento se allontanarlo o mettere in sicurezza gli altri.
- mette in atto le azioni di intervento condivise nella sezione "MODALITA' OPERATIVE"

MODALITÀ OPERATIVE DI INTERVENTO IN CASO DI CRISI COMPORIMENTALE

Le figure di riferimento per l'alunno sono: _____

Organizzazione oraria: _____ ore di frequenza

orario	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato

Pianificazione delle azioni in caso di crisi comportamentale grave:

Chi chiamo? <i>(es. seconda figura se presente, collaboratore scolastico, docente dell'aula adiacente etc...)</i>	
Con quale modalità chiamo? <i>(es. incarico un alunno, chiamo alzando la voce etc...)</i>	
Cosa fa la seconda figura coinvolta?	
Cosa faccio mentre interviene la seconda figura? (es. osservo a distanza, allontano gli altri alunni etc...)	
Cosa fare se il comportamento aggressivo dell'alunno coinvolge terzi?	
Qual è l'ambiente individuato per la messa in sicurezza degli alunni?	
Chi conduce e sorveglia gli altri alunni nel luogo a loro destinato?	
Cosa possono fare gli altri insegnanti della scuola?	

Quando si decide di fare intervenire la dirigente e/o la vicepreside? In quale modalità? <i>(es. si delega il collaboratore scolastico, si telefona, etc...)</i>	
In quali situazioni si richiede l'intervento della famiglia?	
Chi contatta la famiglia?	
Come interviene il genitore/tutore?	
Cosa fare se la famiglia è impossibilitata a venire e manda un'altra figura con delega per il ritiro dell'alunno?	
Quando è necessario chiamare il 118? Quando è necessario chiamare il 112?	

CONSENSO INFORMATO

I/Isottoscritti/o _____ genitori/tutore dell'alunno _____ dichiarano/a di accettare l'adozione di questo Piano Individuale per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali e di condividerne le strategie e le modalità di azione. La presente dichiarazione è allegata al PEI dell'alunno e ne costituisce parte integrante.

FIRME DEI GENITORI _____

Nel caso in cui l'autorizzazione riporti un'unica firma "il sottoscritto, consapevole delle conseguenze amministrative e penali per chi rilasci dichiarazioni non corrispondenti a verità, ai sensi del DPR 445/2000, dichiara di aver effettuato la scelta/richiesta in osservanza delle disposizioni sulla responsabilità genitoriale di cui agli artt. 316, 337 ter e 337 quater del codice civile, che richiedono il consenso di entrambi i genitori"

Luogo _____ data _____

Genitore _____

Genitore _____

Firme del personale scolastico
DIRIGENTE SCOLASTICO

REFERENTE PER L'INCLUSIONE

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

INSEGNANTE CURRICOLARE

INSEGNANTE CURRICOLARE

INSEGNANTE CURRICOLARE

INSEGNANTE CURRICOLARE

INSEGNANTE CURRICOLARE

Il personale scolastico non direttamente coinvolto (altri docenti di plesso, personale ATA e operatori socio sanitari) è a conoscenza delle indicazioni presenti nel "Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali" adottato a livello di Istituto.

Luogo, data _____, _____